

Coronavirus:
l'epidemia

L'obbligo vaccinale? Funziona

Spinta sulle prime dosi tra gli over 50: in una settimana sono aumentate del 28% (anche se 2 milioni restano scoperti)
Curva stabile, ospedali sotto pressione, 385 morti: ma il confronto con l'anno scorso dice che non siamo in emergenza

VIVIANA DALOISO

Lungo il plateau di Omicron – ovvero la fase di stabilità che si registra al picco di un'ondata epidemica e che l'Italia ha iniziato ad attraversare da qualche giorno – si registrano i primi, timidissimi segnali positivi. Non sono ancora una sostanziale diminuzione degli ingressi in terapia intensiva o nei reparti ordinari degli ospedali, sotto pressione in queste ore, ma per quelli servirà tempo. Come ne servirà per arrivare al picco della curva della mortalità, che in questi giorni si sta drammaticamente alzando a spese soprattutto di chi ha scelto di non vaccinarsi: la stragrande maggioranza delle vittime. Eppure, si diceva, ci sono buone ragioni per essere ottimisti. La prima riguarda proprio la situazione degli ospedali, che merita un confronto con l'anno scorso. Se il 20 gennaio 2021

i nuovi contagi erano 13.571 – in pratica quelli che ieri ha registrato la sola regione Lazio – il bollettino delle ultime 24 ore parla di 188.797 casi. I ricoveri tuttavia sono meno dell'anno scorso (peraltro in una fase in cui, nel 2021, la seconda ondata era ormai ampiamente declinante e i reparti iniziavano a svuotarsi): i pazienti in terapia intensiva quel giorno erano ancora 2.461 (oggi sono 1.698), quelli nei reparti ordinari 22.469 (oggi 19.659). Inoltre quel giorno si registravano ancora 524 morti, dopo aver superato a novembre quota mille: ieri sono stati 385. C'è dell'altro: le oscillazioni del tasso di positività (cioè del rapporto tra positivi e tamponi effettuati) si stanno riducendo e se ieri il valore segnava quota 17% contro il 15,63% di 7 giorni fa (+8,8%), negli ultimi 7 giorni il tasso di positività medio è stato del 16%, cioè in diminuzione del 6,9% rispetto alla settimana precedente. Se-

gno inequivocabile che il virus sta rallentando la sua corsa. E poi l'esercito dei positivi: ancora enorme, sì, con 2,6 milioni di persone imprigionate a casa e assenti dal posto di lavoro, ma anch'esso in fase di stabilizzazione con il numero di guariti (ieri ben 143mila) che ogni giorno – da ormai una settimana – supera di 3 e anche 4 volte quello di chi si scopre positivo (ieri 55mila).

Anche l'Austria impone i vaccini a tutti. E dopo il ritorno alla normalità dell'Inghilterra, Parigi allenta le restrizioni (nonostante 425mila casi in un giorno)

Il dato più incoraggiante, in ogni caso, è ancora una volta quello delle vaccinazioni. L'effetto dell'obbligo deciso dal governo per gli over 50 (anche l'Austria ieri è arrivata alla stessa decisione, ma per tutti i suoi cittadini) comincia a incidere con forza sulla curva delle prime dosi: nella settimana 12-18 gennaio in questa fascia anagrafica i nuovi vaccinati sono stati – secondo i calcoli della Fondazione Gimbe – ben 128.966, pari al 28,1% in più rispetto alla settimana precedente. In sostanza si è passati da una media di poco più di 5.500 prime dosi al giorno fino a oltre 20mila. Complessivamente, nello stesso arco di tempo, i nuovi vaccinati sono stati 510.742 rispetto ai

496.969 della settimana precedente (+2,8%) e sono stabili le nuove vaccinazioni nella fascia 5-11 anni (pari a 240.920, 30mila al giorno circa), che rappresentano quasi la metà delle prime dosi. Occhi puntati, naturalmente, anche sulla campagna per la terza dose che è l'unico strumento in grado di ridurre fino al 90% la gravità dei sintomi di Omicron, riducendola alla banale influenza che tutti speriamo possa diventare: al momento l'hanno ricevuta 28 milioni e mezzo di

italiani, pari al 48% della popolazione over 12. L'Inghilterra, che si prepara a uscire definitivamente dall'emergenza (complici dati sempre più rincuoranti), è al 63,7%. La Francia è invece molto più lontana: dato che non ha impedito ieri alle autorità (nonostante gli oltre 425mila nuovi contagi in un giorno) di annunciare un allentamento di tutte le restrizioni, con tanto di riapertura delle discoteche e via libera ai concerti dai primi di febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Dal 5 gennaio le prime dosi della fascia più a rischio sono passate da 5mila a quasi 20mila al giorno. Altri 188mila contagi, ma i dati confrontati con quelli di settimana scorsa sono positivi

VERIFICHE A CAMPIONE: ATTESO IL DPCM

Negozi e controlli Così si cambierà

ENRICO NEGROTTI

Con 279 voti favorevoli, 45 contrari e un astenuto, la Camera ieri ha dato il via libera definitivo all'ultimo decreto legge approvato dal governo il 5 gennaio scorso per contenere, con nuove misure, l'aumento di casi di positività al Sars-CoV-2, probabilmente sostenuta dalla variante Omicron. Il decreto ha istituito nuovi obblighi vaccinali e modificato le norme per le quarantene e la Dad a scuola, oltre a stabilire la necessità di possedere il Green pass base (cioè anche con il tampone) per accedere a una serie di servizi alla persona. L'elenco preciso di queste attività sarà determinato da un Decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) atteso per oggi. Intanto il governo, ha detto il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, ha rinunciato a impugnare le ordinanze dei presidenti delle Regioni Sicilia e Calabria, Nello Musumeci e Roberto Occhiuto, che consentono di prendere un traghetto sullo stretto di Messina anche senza il super Green pass. Il sistema delle restrizioni con Green pass, base o rafforzato, sta portando a superare il sistema delle zone

Approvato definitivamente il decreto che ha stabilito per gli over 50 la necessità di immunizzarsi

pubblici sia privati. Compresi quelli giudiziari, avvocati e magistrati. Gli inadempienti verranno sospesi dallo stipendio, ma non riceveranno sanzioni disciplinari e conserveranno il posto di lavoro. L'obbligo vaccinale è stato esteso anche al personale delle università, delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (cioè accademie di belle arti e conservatori) e degli istituti tecnici superiori. Il decreto ha istituito l'obbligo di certificazione verde "base" – a partire da ieri – per i servizi alla persona, e per i colloqui in presenza con i detenuti e gli internati negli istituti penitenziari per adulti e minori. L'obbligo esteso anche a tutto il personale degli uffici giudiziari ha provocato ieri la protesta di alcuni avvocati alla sede della Corte di Cassazione a Roma. Dal 1° febbraio l'obbligo di Green pass base è previsto anche per l'ingresso ai pubblici uffici, servizi postali, bancari e finanziari, attività commerciali «salvo quelli necessari per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona». Proprio l'elenco di queste attività commerciali sarà oggetto di un apposito Dpcm, che è ancora oggetto di limature e dovrebbe essere emanato dal presidente Mario Draghi nella giornata di oggi. Il Dpcm, secondo indiscrezioni rese note dalle agenzie di stampa, dovrebbe prevedere controlli a campione anche nelle attività essenziali dove si può accedere senza il green pass. Lo scopo sarebbe verificare per garantire che chi accede ad attività e servizi esentati dal pass lo faccia solo per esigenze primarie: in quest'ora per una denuncia e non per fare il passaporto, al supermercato solo per acquistare beni primari.

Infine il decreto ha stabilito una diversa gestione dei casi di positività della scuola, differenti secondo il grado di istruzione e dello stato vaccinale della popolazione degli studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta in Olanda: teatri aperti, con manicure

IL CASO

In Olanda teatri chiusi e parrucchieri aperti: scatta la protesta in sala

MARIA CRISTINA GIONGO
L'Aja

Nei Paesi Bassi i contagi sono alle stelle (e anche l'inflazione). Circa 40mila al giorno. Eppure il neo-governo appena formatosi ha deciso di allentare la morsa del rigido lockdown iniziato prima di Natale. «Sappiamo di correre un rischio» ha dichiarato il premier Rutte durante l'ultima conferenza stampa, tenuta insieme al nuovo ministro della Salute Ernst Kuipers, «ma considerata la diminuzione dei ricoveri sia in corsia che in terapia intensiva da oggi potranno riaprire tutte le scuole, i negozi, i centri sportivi, i parrucchieri, le estetiste. Resteranno chiusi i ristoranti, i musei, i teatri, i cinema». I giornalisti presenti hanno chiesto a Kuipers che senso abbia permettere di ricominciare proprio a quei settori, per esempio negozi, parrucchieri ed estetiste, in cui non è mai stato obbligatorio il Green pass; e non lo sarà neanche adesso. Come lo era invece nei ristoranti e luoghi dove si svolgevano attività culturali (peraltro mai stati focolai di infezione). La risposta, da parte di uno "spaesato" Kuipers, è stata vaga, imprecisa, con qualche occhiata rivolta al premier in cerca di un aiuto che... non è arrivato. Ieri per protesta 70 teatri, cinematografi e musei hanno comunque aperto i battenti, nonostante le minacce di dure sanzioni da parte dei sindacati. Un atto di ribellione decisamente originale: infatti mentre attori e cantanti si esibivano sul podio... il pubblico poteva usufruire in sala del servizio di parrucchieri, manicure, trattamenti estetici. All'Aja il "Museon", centro della cultura e scienza, con una missione educativa, riconosciuto come partner dall'Onu, si è trasformato in una palestra per bambini, come riportato dal blog magazine 31mag.nl. «Tipo quelle che ora possono riaprire», ha ironizzato la responsabile per la comunicazione Inge van Rooij, aggiungendo che «hanno ripreso l'attività decine di negozi in tutto il Paese, con strade commerciali piene. E il problema sarebbero 400 istituzioni culturali?». Il ruolo della polizia è consistito soltanto nell'invitare i presenti ad uscire, con scarsi risultati. L'epidemiologo Frits Rosendaal della clinica universitaria Lumc di Leida pensa che si tratti di una decisione «che sottintende la volontà di lasciare che il virus si diffonda». Forse per tornare alla famosa immunità di gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENDONO LE RACCOLTE

Le quarantene bloccano le donazioni di sangue

LAURA BADARACCHI

Succede di frequente, nei primi mesi dell'anno, che si verifichi una contrazione delle donazioni di sangue a causa del picco di diffusione dell'influenza stagionale. Ma la pandemia sta aggiungendo ulteriori difficoltà, per via delle quarantene di donatori e addetti alla raccolta. Così, diverse regioni – Toscana, Lombardia, Veneto, Abruzzo, Lazio – hanno registrato carenze di sangue: ben 1.240 le sacche chieste attraverso il Sistema informativo dei servizi trasfusionali (Sistra), ma la situazione potrebbe costringere a rimandare interventi chirurgici per preservare le scorte di emocomponenti. Senza dimenticare che quotidianamente 1.800 persone necessitano di trasfusioni per poter sopravvivere.

Diventa quindi sempre più urgente sollecitare nuovi e storici donatori di sangue e plasma a contattare i centri di raccolta per prenotare una donazione o aderire a quelle già programmate, evitando code e assembramenti. «La pandemia ci ha insegnato che il bisogno di emocomponenti non cessa. Programmare e prenotare la donazione significa garantire la continuità delle attività sanitarie, assicurare le scorte e permettere accessi contingentati nei centri trasfusionali e nelle unità di raccolta per la sicurezza di tutti», così Gianpietro Briola, coordinatore pro-



Il coordinamento tra le associazioni dei volontari mette in guardia anche dalle tante fake news sui social e in rete che alimentano la confusione

tempore del Civis (Coordinamento interassociativo volontari italiani sangue) e presidente dell'Avis, che evidenzia quanto sia necessario scongiurare il rischio che l'alto numero di positivi al Covid provochi «serie ripercussioni sulle attività cliniche che prevedono la somministrazione di trasfusioni o di farmaci emoderivati». A frenare le donazioni e a confondere chi vorrebbe donare, contribuiscono fake news sui social e in rete: dal san-

gue dei vaccinati che coagulerebbe alla scarsa qualità degli emocomponenti di chi ha ricevuto la terza dose, oltre a insinuare che l'Avis richiederebbe solo il sangue di chi non è in possesso del Green pass perché più sicuro, interpretando arbitrariamente la circolare ministeriale che stabilisce di non richiedere il certificato verde per l'accesso a centri trasfusionali e unità di raccolta. «Questa decisione è stata assunta in quanto i donatori si recano nei Servizi trasfusionali per sottoporsi a una prestazione sanitaria dopo essere stati sottoposti a triage telefonico, finalizzato a conoscere le attività svolte negli ultimi giorni. Sono chiamati a rispondere a un'esigenza del Sistema sanitario nazionale e, quindi, titolati ad accedere nel rispetto delle norme», osserva Briola, ricordando che le informazioni attendibili si trovano solo sui canali ufficiali. E rimarca: «Il Covid non può essere trasmesso per via trasfusionale e nessuno nei centri trasfusionali e unità di raccolta ha mai segnalato episodi differenti o, peggio, di sangue donato da persone vaccinate che si sarebbe coagulato. Il nemico da sconfiggere è il Covid, non gli strumenti che lo studio e la ricerca mettono in campo per combatterlo». Ulteriori informazioni si possono consultare su donailsangue.salute.gov.it e grazie all'app Geoblood è facile individuare l'unità di raccolta più vicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scritte no-vax al cimitero di Nembro: «Vergogna»

Per la seconda volta nel giro di pochi giorni sono comparse al cimitero di Nembro, uno dei luoghi simbolo della strage fatta dal Covid nella Bergamasca durante la prima ondata, delle scritte no-vax. «I morti qui sepolti sono stati uccisi da un governo nazista, bugiardo, assassino con protocolli criminali. Per loro rivendichiamo verità e giustizia» si legge a vernice rossa. Già il 6 gennaio scritte analoghe erano state impresse sul muro esterno del cimitero della cittadina in cui dal 23 febbraio alla fine di aprile del 2020 morirono per il virus 188 persone:

l'amministrazione comunale le aveva subito fatto rimuovere, anche grazie all'aiuto di alcuni volontari. Gli stessi che sono erano già all'opera ieri mattina, come spiega il sindaco Claudio Cancelli: «Forse sono tornati a colpirci proprio per la reazione che abbiamo avuto quel giorno. Sono dei poveri dentro, senza alcun rispetto per i nostri cittadini e la nostra comunità, che si sta indignando di nuovo di fronte a quest'altro gesto vigliacco, messo a segno nella notte per non farsi vedere». Dura anche la reazione degli abitanti sui social: la parola più utilizzata per chi ha lasciato questi slogan è «vergogna». Nel frattempo i carabinieri sono al lavoro per cercare di individuare i responsabili: «Hanno agito tra le 23 e le 6 di mercoledì notte, il lasso di tempo in cui il custode del cimitero stava dormendo – prosegue il primo cittadino –. Non so se nella zona ci sono telecamere, ma non possiamo metterle in ogni punto del paese. Anche perché si tratta di personaggi organizzati e non di un singolo soggetto».